

**Omelia alla Celebrazione Eucaristica
durante la quale 7 sorelle cottolenghine emettono la loro professione perpetua**

Torino, 8 ottobre 2023

Padre Carmine Arice

“Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”.

Cari fratelli e sorelle, cari membri tutti della Famiglia Carismatica Cottolenghina qui presenti e collegati nella diretta web, e soprattutto carissime Sorelle che oggi, con gioia e trepidazione, fate la vostra professione religiosa consacrando a Dio tutta la vostra vita, è questa la consolante promessa che il Signore fa a coloro che lo seguono e rimangono nel Suo amore: la pienezza della gioia. Non c'è creatura umana al mondo che non desideri gioia e pienezza di vita; consapevolmente o inconsapevolmente, ogni cosa che facciamo anela ad un'esistenza lieta e colma di senso.

La Parola di Dio da voi scelta per questa celebrazione, carissime sorelle, come pure i segni liturgici e le parole che costituiscono il rito della professione religiosa, sono abbondanti di indicazioni, anche molto concrete, che mostrano i sentieri che portano alla letizia cristiana: è bene avere la dovuta attenzione per non sbagliare strada o direzione e così giungere alla meta desiderata. Un piccolo consiglio: conservate con cura, carissime sorelle, il bel libretto preparato per questo evento, per rileggerlo, soprattutto quando i sentieri da percorrere saranno in salita e magari anche faticosi; allora fare memoria di quanto vivete oggi, nella concretezza delle situazioni in cui vi troverete, potrà tornare utile.

Cuore del rito della professione religiosa è la lettura della formula della consacrazione e la firma del vostro impegno sull'altare del Signore, unendo al sacrificio di Cristo l'offerta della vostra vita. In essa voi professate davanti alla Chiesa e a tutto il popolo di Dio il desiderio di essere indissolubilmente e intimamente unite a Lui, in una donazione totale, senza riserve, con amore casto, povero e obbediente.

Oggi, sorelle carissime, voi fate questo atto libero di consacrazione al Signore senza sapere come avverrà il dispiegarsi della vostra esistenza; sapete soltanto che di Dio potete fidarvi e forse, in questi anni di formazione lo avete anche già sperimentato. L'anello sponsale che riceverete in nome di Cristo stesso da chi presiede la celebrazione, è il segno esteriore di questo amore esclusivo per Colui che vi ha chiamate ad essere Sue consorti.

Ebbene, per voi sorelle carissime, la vostra gioia sarà piena se rimarrete fedeli a questo sposalizio con l'Eterno re. Custodite gelosamente questa amicizia spirituale con Cristo come il perché primo e ultimo della vostra vita; non permettete a nessun'altra cosa, per quanto possa sembrare buona, di essere più importante di quello che avete chiesto: seguire Cristo come vostro sposo.

La vostra storia di vita non sarà avara di tentazioni; statene certe! Il nemico ci proverà a mettere davanti ai vostri occhi chimere vestite di bene, che sembreranno importanti per una vostra piena realizzazione. Sarà quello il momento in cui tornare a questo giorno così

speciale e purificare il vostro cuore da ogni altro desiderio che non sia il vivere per Cristo e con Cristo. La pienezza della gioia non la troverete mai in quello che farete per quanto importante potrà essere, o nel ruolo che ricoprirete e nemmeno nel successo apostolico che potrete avere nel generoso servizio che vi sarà affidato, ma nel custodire la perla preziosa che avete trovato, Cristo Signore e la Sua grazia; la letizia sgorgherà nel vostro cuore nella misura in cui rimarrete nel suo amore, con gratuità e senza riserve, guidate dalla Parola di Vita e nutrite dai sacramenti della Salvezza.

Sorelle carissime, nei suoi mirabili disegni, la Provvidenza Divina ha fatto dono alla Chiesa della Vita Consacrata e questa ha la sua missione speciale nel dire al mondo intero che il nostro destino è Dio, la nostra meta è il Cielo e che anche su questa terra non c'è nulla più prezioso di Lui. E tanto più il mondo è indifferente a Dio, tanto più la vostra presenza provocherà mente e cuore di coloro che incontrerete sulla vostra strada. Sono uomini e donne che aspettano da voi una sola testimonianza: vedere come il Signore ha reso gioiosa e colma di senso tutta la vostra vita, che servire Dio e i fratelli è regnare, e intuire che avete trovato ciò che cercavate!

Per questa testimonianza di amore sponsale a Cristo, sono preziose le indicazioni che l'Apostolo Paolo ha dato ai Colossesi e che abbiamo ascoltato nella seconda lettura. Voi che siete state scelte dal Signore, siete chiamate a rivestirvi dei suoi sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, di misericordia e di carità. Ebbene, Sorelle carissime, questi sentimenti così essenziali non sempre sono anche spontanei e semplici da vivere. L'acquisizione di queste virtù è frutto di una battaglia interiore tra il bene e il male, tra la verità e la stoltezza, l'egolatria e il dono di sé, la grazia e il peccato che vi accompagnerà anch'essa per tutta la vita.

Nella prefazione ad un libro uscito venerdì scorso, secondo giorno del Sinodo dal titolo "Santi, non mondani", papa Francesco scrive: "La fede cristiana è una lotta, una battaglia interiore per vincere le tentazioni della chiusura del nostro io e lasciarsi abitare di un Padre che desidera la nostra felicità. È una lotta bella perché, quando lasciamo vincere il Signore, il nostro cuore esulta di pienezza e la nostra esistenza viene illuminata da un raggio infinito... Questa lotta ha un nome: si chiama santità. La santità non è uno stato di beatitudine raggiunto una volta per sempre, è invece l'incessante, instancabile desiderio di restare attaccati alla croce di Gesù, lasciandoci plasmare dalla logica che viene dal dono di sé e dal resistere a chi, il nemico, ci lusinga installandoci la convinzione della autosufficienza".

Una terza riflessione vorrei condividere con voi, Sorelle carissime. Voi professate chiedendo di essere parte della Congregazione delle Suore del Cottolengo e quindi della Piccola Casa della Divina Provvidenza della quale esse sono parte. Per questo dichiarate di volere vivere la vostra donazione totale "in un servizio di amore verso i fratelli, particolarmente verso i più bisognosi, anche con il sacrificio della vita".

Oggi è tutta la famiglia cottolenghina che accoglie con gioia la vostra consacrazione definitiva; lo sono i poveri – soprattutto i più bisognosi – perché vedono in voi un segno dell'amore provvidente di Dio per loro e sorelle con cui camminare insieme, sorelle che possono aiutarli a guarire la loro solitudine e il loro bisogno di vita; vi accolgono con gioia tutti gli altri membri di questa grande famiglia fondata dal santo Cottolengo che, insieme alle suore della vostra congregazione, ringraziano l'Eterno Padre per la vostra presenza e il vostro dono.

Guardando la Piccola Casa, si rimane affascinati dalla sua originalità e dalla sua bellezza spirituale: è una comunità umana e cristiana completa, con la sua molteplice conformazione di laici e consacrati, ospiti e operatori, sacerdoti e volontari che esprimono nel loro insieme l'unità dell'appartenenza nella diversità della propria vocazione. Non a caso, l'icona biblica che il Cottolengo ha indicato come modello della Piccola Casa è quella della prima comunità cristiana di Gerusalemme dove la fede nel Signore Risorto, sotto la guida degli Apostoli, era il patrimonio più importante che avevano da condividere e nel quale trovavano la piena comunione e l'unità.

Infine, Sorelle carissime, quando il nostro cuore appartiene davvero a Dio, addirittura con amore sponsale, l'amore fraterno, quello vero che non ha altro interesse che la vicendevole carità, è il frutto visibile più bello e la testimonianza evangelica più convincente. La pagina di Giovanni che avete scelto per oggi si conclude proprio ricordando il comando del nazareno: amatevi gli uni gli altri!

Amatevi in Cristo e per Cristo, e non permettete al nemico di essere "una spada che ferisce nel cuore la Piccola Casa" come ha ammonito nelle sue lettere il nostro Padre Fondatore.

Prego e preghiamo per voi, carissime Sorelle, perché la gioia e la commozione che si legge sul vostro volto in questa straordinaria giornata sia permanente.

Il Signore ve ne renda merito; e vi ricompensi con la Sua benedizione per voi, per i vostri amati genitori che oggi vivono questa celebrazione con profonda commozione; benedica le vostre famiglie e benedica la Piccola Casa che gioisce per l'inestimabile dono che fate della vostra Vita.

Interceda per voi la Regina del Santo Rosario, Patrona della Piccola Casa e la Beata Maria Carola, vostra consorella alla quale potete guardare come esempio di amore sponsale a Dio, di generoso servizio al Vangelo e ai poveri e di donna straordinariamente innamorata della Piccola Casa. Pensando al rientro in Italia ripeteva alla sua consorella: "Che gioia per noi rivedere la Piccola Casa! Come ci vuol bene Gesù che ci prepara tanta consolazione!" Le sue parole si riferiscono alla gioia di vedere Casa Madre a Torino, ma non di meno sono anche il segno di un amore alla realtà spirituale che la compone e che oggi, care Sorelle, il Signore mette anche nelle vostre mani e nel vostro cuore. Deo gratias!